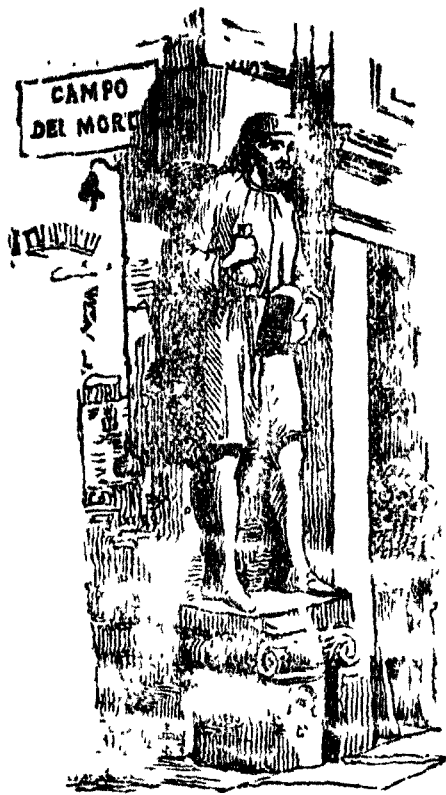


Esce tutti i giorni alle  
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-  
cevano alla libreria di  
Andrea Santini e Figlio,  
Merceria San Giuliano  
N.º 715.



Prezzo d'associazione  
per Venezia anticipato li-  
re corr. 4:25 al mese.—

Un numero separato  
centesimi 5.

Si accettano gli arti-  
coli conformi all'indole  
del giornale, però frau-  
chi di porto.

## SIG. ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

### PROGETTO DI UN TRATTATO DI RESTITUZIONE.

OMISSIS.

*In nome ecc. ecc.*

Volendosi che per l'avvenire fra l'Italia liberata e indipendente, e l'Austria rigenerata nell'acque del Meno a Francoforte dal padre Raumer e consorti, nonchè cresimata con l'unto dal sig. Vicario don Giovanni, vengano stabilite per sempre le basi di una buona e reciproca vicinanza, così le alte e basse parti contraenti sono venute a conchiudere il presente trattato di restituzione, che servirà di base a tutti i trattati presenti e futuri.

A tale effetto le alte e basse parti contraenti nominarono i seguenti plenipotenziarii.

Per parte dell'Austria rigenerata:

Il sig. De Bruck ex milite prussiano, cavaliere di più ordini, direttore dell'impareggiabile Lloyd austriaco e fu professore di abbaco nell'Università di Jena, e ministro sub speratis della Camarilla delle tre pottegole imperatrici madri, due delle quali senza figli.

E per parte dell'Italia libera e indipendente il sig. P. P. cavaliere dell'imperiale e regio ordine della corona ferrea, ex ministro di marzo, ex ministro di luglio ed ex ministro del cessato ex ministero.

I quali, scambiati i loro pieni poteri, convennero nei seguenti articoli:

- 1.º L'Austria rigenerata si obbliga di restituire all'Italia libera tremille milioni di lire rubatele in 35 anni di dominio, mediante imposizioni, tasse, confische, ruberie et similia.
- 2.º Egualmente restituirà seicento milioni di lire di beni della corona italiana, venduti contro i trattati e le patenti di S.M. Francesco I.º, il quale li aveva dichiarati inalienabili ed inviolabili.
- 3.º Compenserà tutti i cavalieri della Corona ferrea italiana di tutti i loro stipendii guadagnati sui campi di battaglia e nell'esercizio delle virtù civili ed artistiche, e a loro rubati dal 1814 fino al 1836.
- 4.º Concederà una indennizzazione ai parenti del ministro Prina, fatto assassinare dall'Austria in Milano nel 1814.
- 5.º Restituirà alla città di Venezia tutti i

quadri inviati a Vienna nel 1845 e dichiarati di poco valore da compri professori.

- 6.<sup>o</sup> Restituirà alla città di Milano il famoso gruppo del Teseo ed il mosaico la Cena di Leonardo di proprietà Municipale, rubati graziosamente dal fu clementissimo imperator Francesco, che voleva con tal atto dare un primo saggio del suo paterno amore ai suoi sudditi del Regno Lombardo-Veneto. Egualmente renderà all'archivio di Venezia i preziosi manoscritti espilatigli a poco a poco.
- 7.<sup>o</sup> Farà arrivare franca di spese a Venezia la flotta Veneta fabbricata coi denari dell'Italia, e posseduta dall'Austria mediante il vile tranello di S. E. il conte di Palffy fu governatore.
- 8.<sup>o</sup> Compenserà al regno di Napoli la rapina di quattrocento milioni di lire che si fece pagare dal 1821 al 1827, per imporre a quel popolo il dispotismo, la polizia, la corruzione, le spie, la forca ed i gesuiti.
- 9.<sup>o</sup> Restituirà alle Provincie Lombardo-Venete la purità della lingua italiana che avevamo ereditata dai nostri padri, imbarbarita da 35 anni di pedantismo di un P. . . . d' un D. . . . d' un Lippich, di un Helim, d' un Steer, d' un Hildebrand, ecc. ecc.
- 10.<sup>o</sup> Restituirà all'Italia liberata la probità, la morale pubblica, il costume e la religione guasta e corrotta per mille artifizii del clero venduto, dagli italiani apostati, da impiegati vili e corrotti, e da un esercito stupido, barbaro e ministro di oppressione, durante 35 anni di flagello austriaco.
- 11.<sup>o</sup> Rimetterà in statu quo tutte le teste dei martiri, che furono così vili da sopportare il puzzo austriaco nelle loro case.
- 12.<sup>o</sup> Si obbliga ancora di ripristinare la letteratura e drammaturgia italiana nei bei tempi di Foscolo, Alfieri, Pindemonte, convertita dalla polizia austriaca in scuola di assassini, di sgherri, di spie, di ruffiani e d'immortalità all'oggetto di corrompere e guastare il popolo.
- 13.<sup>o</sup> Restituirà le ceneri di Oroboni, di Villa, di Moretti, morti allo Spielberg,

nonchè la gamba di Maroncelli. Si obbliga inoltre di innalzare un monumento colossale nel Cimitero di Brün alla memoria dei martiri italiani assassinati da Francesco Tiberio I.<sup>o</sup> imperatore d'Austria.

D. J. B.

### L'AUSTRIA HA RAGIONE!

Bisogna proprio dire che noi siamo troppo corrivi nel giudicare gli uomini, e commettiamo perciò delle grandi ingiustizie. Ecco qua, p. e., si è menato tanto scalpore per le sevizie usate dall'Austria in Italia; ma noi guardavamo quei fatti superficialmente, e non pensavamo che l'esercito di Radetzky aveva le sue buone ragioni per oprare crudelmente, barbaramente.

Adesso però siamo al chiaro di tutto: adesso noi stessi dobbiamo dire all'Austria: Voi signora avete ragione; fummo noi i malintenzionati, i ribelli, i provocatori. Non c'è che aggiungere: se gli abitanti di Sermide non isterminavano una piccola squadra di soldati colà penetrata col plausibilissimo intendimento d'intimare la resa del luogo, Sermide non sarebbe stata incendiata. — Se a Bologna non fossero stati uccisi alcuni ufficiali e soldati in onta alla capitolazione conchiusa coll'illustrissimo signor Welden, il generale Perglas non avrebbe prima della sua ritirata fatto battere le mura di quella città. — Se viste militari non l'avessero richiesto, Modena non sarebbe stata occupata dagli austriaci, malgrado l'immenso desiderio delle popolazioni, che accolsero con giubilo il leale il magnanimo, il generoso Duchino.

Oh l'Austria ha ragione! Siamo noi gli indiscreti, gl'ingiusti, che non vogliamo lasciarci rubare la roba nostra, non vogliamo che le nostre donne siano nè tampoco guardate dai cefi croati!

Nell'assemblea dello stato tenuta a Vienna il ministro della guerra giustificò egregiamente le barbare imprese del valoroso esercito austriaco adducendo le succitate ragioni, e noi facciamo plauso al signor ministro, e gli auguriamo d'essere giudicato com'egli sa giudicare.

## LE NOSTRE BANDIERE.

E sul bianco, il verde, il rosso  
La bandiera s'innalzò.

« Finchè la bandiera italiana sventola  
» sulla piazza di S. Marco, l'Italia è libe-  
» ra. »

Questo concetto da un mese e più si leggeva dappertutto: negli ordini del Giorno, negli indirizzi, ne' proclami, e ne' giornali d'oltremare. — Ed invece in piazza di S. Marco, da un mese e più non isventolava nulla. In piazza di S. Marco (unico sito in cui potessero essere) non vi erano le bandiere italiane. Intendiamoci: delle bandiere ce n'erano, ce ne sono, e ce ne saranno: bandiere che potrebbero d'altronde esser chiamate bandiere della piazza, perchè stanno tutto il giorno in piazza, e precisamente a quel caffè dove non s'entra senza diploma: ma coteste bandiere (o banderuole) sono sarde, austriache, bianche, sono insomma bandiere d'ogni vento, e d'ogni colore: ma non sono bandiere italiane.

La vera bandiera italiana, col distintivo della nostra città, fu innalzata domenica mattina — dopo un mese di quiescenza. — In questo frattempo fu purgata da quegli stemmi che ne impicciolivano (al dire dell'Indipendente) l'idea, e facevano che a mala pena si distinguessero i tre colori.

Vi ricordate, signori miei, quando venne innalzata ai 4 di luglio? — Il popolo la guardava tra il malcontento e l'attonità, i dilettanti di stemmi la osservavano con compiacenza, e i Commissari Regii si confricavano per la gioia le mani.

Oh! ma questa volta la cosa andò differentemente. Noi l'abbiamo riconosciuta per la bandiera dei primi giorni, per quella bandiera, che se non fossero stati i birbanti, a quest'ora sarebbe piantata alle falde del Brennero! — Noi abbiamo inteso dalla bocca di Manin novellamente le vigorose parole, che le mandre si vendono, i popoli no.

Del resto la nostra bandiera ci infonde liete speranze nell'anima, e ci apprende

che una volta la si può fare anche al diavolo.

## RADETZKY CONFESSORE.

Radetzky, il quale può dirsi l'assassino da strada dell'Italia, questa volta ha voluto farla da confessore, e con un atto di pietà sollevare la coscienza dei soldati italiani dal rimorso d'essersi ribellati all'Austria per difender la nostra causa. Egli ha pubblicato una specie d'indulto per tutti quei militi dal sergente in giù, che obbligati già all'Austria per giuramento, presero parte attiva contro essa negli ultimi avvenimenti; e crediamo che la condizione di tale indulto sia questa: ch'essi, ove occorra, abbiano a ripigliare le armi contro i propri fratelli!

Gli ufficiali e gli altri di maggior grado ne sono esclusi perchè si calcolano seduttori.

Questo nuovo sistema penitenziario, che punisce un'opera buona facendo commettere un delitto, dovrebbe studiarci dai canonisti viennesi, per applicarlo quando che fosse al Cannibale imperiale! . .

## UNA RIFERTA A SIOR ANTONIO RIOBA.

Tutti al presente parlano di Finanze, e l'altra sera quest'argomento si agitava persino da tre facchini, che passeggiavano su e giù pel campo di S. Moisè, intanto che *Zamaria* vendeva *frittole*, *bigné*, e *galani*. Sentite quali erano i loro discorsi, e se sono viste finanziarie.

Non capisco, diceva il primo, perchè si pianga tanto il morto, e si vada fuori di Venezia a cercar danaro quando qui possiamo averne a peate. Non abbiamo una *Cà d'oro*? Questa, ritengo io (perchè non l'ho mai vista) avrà almeno le fondamenta, le soffitte, e le mura d'oro massiccio, altrimenti non sarebbe mica una *Cà d'oro*: la si getti dunque a terra, la si fondi, e noi saremo signori per molti anni. Eh matto, disse il secondo, si vede che non sai quel che ti dici, e che non conosci tampoco la storia della tua patria. Io sì, che avrei un mezzo per far danaro (proseguì lo stesso), e un mezzo sicuro; sentimi bene. Vedi là *Zamaria*? vedi quanti soldi intasca colle sue *frittole*, *bigné* e *galani*? Perchè mo, dimando io, il danaro si deve spendere a bizzefie in *frittole* e *bigné* coll'impinguare soltanto certe persone e per soddisfare

ad un capriccio, e commettere in ogni momento uno dei sette peccati mortali?

Bestie tutte e due (salò sù il terzo). Se si volesse trovar denaro dai cittadini vi sarebbero migliori mezzi, p. e. la tassa di un centesimo al giorno per chi porta mustacchi, e di due per chi non vuole portarli; quella di un soldo a chi tiene il cappello alla Metternich, una tassa per tutti quelli che con panche e panchetti ingombrano il campo di s. Bartolomeo, le piazze, e le calli, un testatico proporzionale, una tassa addizionale e minima per tutti i generi che si vendono, e da incassarsi dagli stessi venditori, e che s'io; ma a noi preme di ritirare denaro dal di fuori. Per ottenere questo, bisogna pure spedir roba al di fuori. Or bene sentite come io l'ho studiata lo farò un' esatta raccolta di tutti i ritratti dell' *augusto monarca e suoi alleati, e dipendenti*, non che delle altre *litografie, stampe, stampiglie* che vennero alla luce in seguito ai fatti del 22 Marzo, e vi unirei un esemplare di ciascun giornale, che fu stampato, e che si stampa; poi metterei il tutto bene condizionato in otto, dieci, o venti casse (a seconda del bisogno) e le spedirei con un' accompagnatoria *All' Ecc. I. R. Auglice Camera Generale in Vienna*, interessandola a procurarci associati tanto per tutto ciò che fu pubblicato, quanto per quello che si pubblicherà, esigendo dalle parti il denaro (ma non in banconote) per qui inviarcelo: e siccome è giusto che essa *Camera Auglice* abbia il suo compenso, così le assicurerei per ogni *cento* associati una copia *gratis*, poi la provvigione del *trenta per cento* (più copiosa di quella ch' essa accordava a noi) ed infine una copia pur *gratis* per l' *I. R. Pinacoteca*, e per l' *I. R. Biblioteca*. Ecco che avremo subito denaro per tutte le stampe e giornali pubblicati da spedirsi ai singoli associati, poi il denaro anticipato per quelle da metter in corso, e così di trimestre in trimestre una bella somma.

Piacque tanto il pensiero agli altri due, che presero a viva forza sotto braccio il loro compagno per condurlo dal Sior Antonio Rioba onde glielo manifestasse, e lo rendesse pubblico; ma io allora fattomi io avanti, dissi a quei tre galantuomini: Amici, risparmiatela strada, che per la pubblicità m'incarico io.

L' OM DE PREJA DE MILAN.

### RIABILITAZIONE.

Sior Antonio Rioba, uomo integerrimo, quantunque mercante, che vuol far giustizia a tutti (e vorrebbe farla specialmente ad alcuni ch' egli conosce!) si sente oggi

in dovere di *riabilitare* (parola di moda) certi individui che in altri momenti ha creduto bene di rimproverare e deprimere. Voi tutti conoscete gli osti di Marghera, od almeno avrete letto in questi fogli (se li avete letti), come essi erano ritenuti gli *osti* per eccellenza, cioè i più abili scorticatori del genere umano. E ciò per le giuste lagnanze di que' poveri diavoli ch'erano capitati i primi nelle loro ugne; cui Sior Antonio Rioba, più tenero di cuore (quantunque di pietra) che certi altri personaggi di sua conoscenza, ha dovuto ascoltare e manifestare con tutta indignazione e pietà.

Ma, sorto l'onorifico dubbio, che gli osti sullodati, o in virtù delle parole di Sior Antonio (come ha motivo di credere), o delle severe disposizioni di chi governa, fossero diventati meno *ostili* di quello che erano, Sior Antonio medesimo ha fatto rilevare da' suoi agenti segreti (chè egli pure ha la sua polizia e il suo spionaggio, non sui sistemi dell' Austria, ma sui principii del buon governo) come andasse veramente la faccenda. Ed in fatti, dietro le relazioni esatte e veritiere di quegli agenti, egli ha la consolazione di poter dichiarare solennemente, che gli osti di Marghera non sono più gli osti di Marghera, vale a dire che non levano più la pelle a nessuno, servono come possono e devono, ed hanno il pieno sentimento della generale *bolletta o candia!*..

Voi potete dunque andare tutti a Marghera col cuore tranquillo e con lo stomaco bene disposto, persuasi che tornerete sani, salvi e ben pasciuti: voi troverete collà buona roba, buoni prezzi e buone maniere, e non vi parrà vero di essere in una fortezza a pochi passi distanti dai croati!.. Vivano dunque gli osti di Marghera, gli osti *riabilitati!*.. Se non fosse altro, bisognerebbe andare a quel forte per accertarsi di questo fatto, che a taluni parrà incredibile, ma che Sior Antonio dichiara certissimo; e conoscere così personalmente codeste feccie degli osti!..